

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

50.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

GIORNALE DI BOLOGNA

VENERDI 22 Dicembre. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

Risposta dell' Estensore al Signor G. C.

Signore, tu rimproveri, tu minacci, tu richiami l'ira del Cielo contro di me, e del foglio; perchè mai tanto fracasso? Perchè faccio continua guerra all' Aristocrazia, e siccome quasi tutti gl' ex Nobili sono di questo scellerato partito, il foglio ha detto male di loro. Tu infatti nè mi vuoi religioso, nè democratico, e mi rimproveri di non osservare uno de' primi precetti del Catholicismo, e di non adempire ai doveri di Cittadino, senza esserti accorto, che io non ho declamato contro gl' ex nobili, come essi son tali, ma unicamente come aristocratici, cioè come nemici del pubblico bene, degl' umani diritti, e della repubblica, insomma come quelli che pensano, ed operano iniquamente. Ha mai portata questo foglio una riga contro que' pechi che son democratici? Anzi gl' ha sem-

pre rispettati, ed io t' assicuro che gl' amo tanto, che se tu mi darai prove sicure, che un ex Nobile si sia finalmente democratizzato lo vado anche ad abbracciare in mezzo di piazza, se volesti che io ne dassi una pubblica prova. Se dunque combatto un vizio, un' iniquità negl' ex nobili, che niuno ha potuto vincere finora colle buone maniere lo faccio, perchè devo odiare il male come Cristiano, e perchè io detesto negl' altri que' delitti, che in me medesimo odiarei, come buon Cittadino.

Il foglio democratico non ha certamente patito alcun danno, perchè le imprecazioni degl' ex Nobili non le han fatto alcun male, se non volessimo considerar quello d' aver essi molti sconsigliati ad associarvisi coll' aleggare scomuniche, e Maledizioni sull' autorità del Sig. D. . . . Servo umilissimo della da-

ma, ed adoratore divoto della sua mensa. Io poi non posso dire, che mi abbiano fatto del male, se non che potendo essi per l'addietro giovarmi, quando ho aspirato ad un qualche pubblico posto, non l'hanno voluto fare perchè ho soltanto presentati i miei requisiti, senza accopiarli ad una raccomandazione d'una qualche stanella, o putanella, condizione troppo necessaria per ottenerlo. E tu vuoi che io gl'avessi stimati, e rispettati? Ti parlo sinceramente. Non potevo temere i nobili quando mi potevano nuocere, ed ora che non mi possono fare alcun male come vuoi che li tema? Io me ne rido delle tue minacce, e de' tuoi sciechi consigli. La legge, le Autorità i miei fratelli Repubblicani mi garantiscono dalla Violenza. Se il mio foglio ti dispiace, senza incomodare i fulmini Divini dal Cielo, e meditare insidie, e così farti conoscere per un vile, prendi la penna, e scrivi, e così onoratamente contro di esso ti sostieni se puoi, ed in vece di palesarti un ignorante sfacciato con vilipendere quelle leggi, che son fatte per la sicurezza della repubblica, esponi in iscritto le tue ragioni al comune giudizio del popolo, e de' suoi rappresentanti.

Ma di te mi sono troppo occupate. Il tuo scritto insolente esigeva risposta, essa è codesta. Se non ti piace, pensa, rifletti scrivi, e stà sano.

L'ESTENSORE

Del Democratico Imparziale.

Sappiamo da Milano, che il Cittad. Serbelloni è giunto a Parigi: sino dai primi tempi deputato della Lombardia, poseja Direttore della Cisalpina, ora Ministro presso la Repubblica Francese. Bisogna credere per forza che gli affari si siano moltiplicati a segno, che non bastando il Citt. Visconti, che ha adempito fino ad ora ai suoi doveri, sia stato necessario il spedire Serbelloni, che avendo sentita con dispiacere la giustizia di dover sortire dal Direttorio, nel dì cui seno

trovavasi incostituzionalmente, non ha rifiutato d'assentarsi dalla Patria, prima del tempo che la costituzione prescrive, e prima d'essersi esposto a render conto della propria condotta. Con tutto ciò noi potremmo se sia possibile persuaderci, che l'imperiosità delle circostanze, abbia resa forzosa quest'elezione, giacchè si sa che il Citt. Melzi che per i suoi talenti, le sue antiche grandezze, e le sue nuove virtù, si avea conciliata la stima di Bonaparte, dopo essere stato eletto rappresentante del popolo, è stato contro le regole destinato Ministro a Radstadt, e di là si trasferirà a Milano, dov'era da più tempo aspettato, sotto il pretesto di curare la sua salute.

L'opinione pubblica, ed i buoni patrioti erano persuasi, che il nuovo Ministro di Polizia avesse rimessi tutti i primi impiegati sotto il Ministro Perre, stati mandati via dalla cabala, e dall'odio privato d'alcuni individui, che colsero l'occasione di vendicarsi delle verità dette, o stampate da alcuno di loro, ma a riserva d'uno, o due, che si sono ritenuti per convenienza, nulla si è cambiato dopo la nuova installazione. Quella stella, che ha presieduto alla sua formazione sotto la giustizia, e la Polizia, sembra che v'abbia ancora l'influsso medesimo.

Belle Cittadine della Repubblica, che tanto v'adoperate per promovero i vostri favori a qualche carica giudiziaria, voi forse avrete nel tribunale di Cassazione un voto di più. L'alt'jeri si è presentato a quel tribunale l'Abb. F. Ferrareso tutto liscio, atillato, gajo, destinato a rimpiazzare certo qual Giudice dello stesso, che ricusò la carica affidatagli. Questa bella figura fu invitata adunque a sedere, dove dovrebbero vedersi soltanto i Catoni, i Manlj, i Brutti, i Camilli. I più assenati vedendolo così vezoso, galante, ed olezzante d'aromi, dissero a dirittura con Marziale . . . *Non bene olet, qui bene semper olet.* Ma appena vide il

garzone leggiadro presentarglisi la formola del giuramento, *sudavit, et alsit*. Vide che l'affare era molto serio per lui, e disse, che la coscienza non li reggeva a pronunciarlo su due piedi. Chiese infine tempo a pensarci, e non so come gli fu accordato. Staremmo a vedere, come andrà a finire questa brillante comedia.

PROGETTO D' ARMAMENTO.

Del Cittadino Salvador proposto nel Circolo Costituzionale col nome di Sacro Battaglione del pericolo.

Sappone i tutti i Cittadini armati, 2 che la Patria possa essere in pericolo da un momento all'altro; ciò posto che in 24 ore possa succedere un pericolo alla Patria in 24 ore deve ella poter avere 40m. uomini pronti e dichiarati repubblicani, non mercenarij, non figli della colpa, e del vizio non satelliti del dispotismo, e dell'inganno, non macchine, che sono mosse dalla forza degli altri.

Articolo 1. Sopra la popolazione di 100 uno dovrà esser soldato disponibile l'età sarà dai 18 ai 28 anni, equipaggiato dai 99 restanti. 2 Se questi non oltrepassano in rendita individuale le lire 15m. non pagheranno cosa alcuna per l'equipaggio. 3 La proporzione della spesa sarà del 2 per cento a chi ha 15 m. lire di rendita, a chi n'avrà 20 il 3 per cento. Il 5 per cento a chi avrà di più di 30m. lire del 6 per cento a chi avrà più di 50m. lire dell'8 a chi avrà più di 100m. e finalmente del 15 per cento a chi avrà più di 200m. lire. 4 Ciascuno de 20 Dipartimenti avrà 2000 uomini disponibili al primo segnale e pronti entro 24 ore. 5 Le Centrali saranno depositarie de' fondi destinati al mantenimento di queste truppe come dall'art. 3, e terranno pronte a ragione di s. 20 per ogni individuo l'uno computate per l'altro. 6 Ogni soldato al primo ordine s'invierà dove risiede la Centrale, ove si formerà una legione, ed i soldati si formeranno i loro capi a pluralità di Voti. 7 Il Governo destinerà il luo-

go di riunione.

Riflessioni posteriori.

Attesa la disuguglianza de' Dipartimenti le basi della popolazione, e delle finanze di ciascuno d'essi, che dovrebbero esser note al Governo suppliranno alla proporzione degli uomini, e delle stabilite contribuzioni. Che se per mezzo dell'istruzione, e delle providenze del Governo si accresce il Battaglione del pericolo, ringrazieremo allora il genio della Libertà, e la Nazione prospera troverà nelle molte risorse il mantenimento de' suoi figli affezionati, giacchè niuno deve astenersi dal giovare alla Patria in ogni circostanza. Nell'attual momento la Repubblica ritira dal suo territorio 50 Milioni, i quali bene amministrati potranno servire al decoro conveniente, ed al di lei necessario sostegno.

Abbiamo da Piacenza, che quegli abitanti stanno molto male, sono assai travagliati. Il Governo Ducale, col pretesto di somministrazioni alla truppa Francese, rende i più poveri spogliati fino dei loro letti, e dei loro utensilj, ma i ricchi godono tutti i loro comodi, e dormono tranquillamente. Perché mai ciò? E' facile l'indovinarlo; perchè i ricchi odiano i Francesi, e il popolo gli ha affezione, e cordialità, per tal causa è destinato il popolo alle sciagure nei governi dispotici. Calamini, Strabeni, Tarhioni, uno Speciale di Corte maggiore, un Parrucchiere ammalato da molti mesi, ed altri sono stati incarcerati in Parma, per la causa di libertà. Procurerò per quanto posso di avere un ristretto dei vergognosi interrogatorj di quegli empj giudici, che hanno voluto, che i detenuti dicano ciò, che loro piaceva per rovinare altre persone, che non sono d'altre colpevoli, che d'esser attaccati al genio Repubblicano. Si è cercato per sine di corrompere col danaro alcuni prigionieri. Oh ingiustizia, oh infamia di tutti i governi!

Lettere di Roma dicono, che la Democ-

cratizzazione, che si tenta in tutta la Marca Anconitana, pare che influisca molto nel circconvicino Stato Papale. Roma stessa brama la Democrazia, e vuol esser Repubblica, e così rescerà vendicato il sangue degli Eroi della primiera libertà Romana. Io sono persuaso, che la profezia fatta sopra Babilonia, va certamente quante prima a compirsi sopra di essa. *Cecidit, cecidit Babylon illa magna, cum qua fornicati sunt reges terra.*

Altro sarebbe allora, che l'arsura a cui la Cisalpina ha condannato il dritto Canonico, poichè è inutile l'abbruciare il diritto, finchè rimangono i sostenitori del torto.

Si sente da Trieste, che il Commissario I. R. è arrivato da Cattaro in Zara. Grandi sono i vantaggi che la Casa d'Austria ricava dalla sommissione dei Montenegrini allo scettro di S. M. I. e la Porta vien posta in una non piccola costernazione, poichè essa tiene la Nazione suddetta per invincibile. Oltre di ciò il nostro Monarca è in caso di armare, ed equipaggiare con questa brava gente 400 Navigli. Le Navi Francesi, che si trovavano nel Porto di Ragusi sono cariche di molti milioni di lire, e di diverse rarità di Venezia, e fanno vela per Tolone.

Anche la Porta comincia a trattare con dolcezza i Cristiani nella Turchia Europea, che formano quasi la metà dei suoi abitanti. Essi possono fabbricar Chiese, e Conventi, e far processioni senza comprare la licenza col denaro, nè vengono disturbati nell'esercizio della loro Religione, e nemmeno questo è limitato: specialmente i Governatori Turchi della Bosnia, e della Servia li trattano con cordialità.

Da Berlino si sente, che la Contessa Li-

chtenau, per l'avanti Madama Ries, tosto dopo che il Re ebbe chiusi gli occhi, fu arrestata in Postdam da un Ufficiale, e 16 uomini di guardia. Si raccontano di lei delle cose poco ledevoli. Si dice, che ella abbia rubati al Re nelle sue ultime ore alcuni suoi gioielli, fra i quali un solitario del valore di 300m. taleri spettante alla Corona. Neppure un soldo si è trovato nella cassa del Re, dove si può dimostrare ch'egli dove sse avere alcuni cento mila taleri, e così di altre sì fatte cose. Il pubblico giubila della soddisfazione, che gli dà il nuovo Re coll'arresto di questa iniqua persona, e colla confisca di tutt'i di lei beni; e già per mezzo di quest'azione quanto giusta altrettanto gloriosa gli si è reso caro. Anche molt'altre persone, che così indegnamente erano protette dalla Contessa Lichtenau, sono in gran costernazione.

Da Strasburgo abbiamo avuta la conferma che la Francia mediante un Articolo segreto della Pace di Udine si abbia riservata la Valle di Fsieck tra Basilea e Lauffenburg lungo la sponda Meridionale del Reno, perlocchè la Città e il Cantone di Basilea spedisce un Deputato a Parigi.

Da Friburgo; la cessione della Brisgovia al Duca di Modena fece quì una gran sensazione. Tutti gli Stati uniti si sono bensì rivolti con una rimonstranza a S. M. l'Imperatore, ma il trattato di pace è troppo importante per poter sperare la mutazione di quest'articolo che ci rapisce, sebbene per poco tempo, allo scettro della Casa d'Austria. Se il Duca di Modena rissiederà qui, è dubbioso. non essendovi nessun Palazzo atto a Residenza Ducale.